Rinviato al 16 il consiglio dei ministri

Dopo i referendum i «tagli» alla spesa

E' stato smentito lo slittamento degli stanziamenti per la riconversione e il «quadrifoglio» agricolo

ROMA — La vicinissima scadenza dei referendum ha portato il governo ad annullare la seduta del consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

Tutto è slittato al 16, giorno in cui il governo dovrebbe presentare le misure di riduzione del deficit e delineare le proposte per avviare il risanamento della finanza pubblica. L'slittato alla prossima settimana anche l'avanzato vertice dei presidente del consiglio con i partiti della maggioranza sui temi economici. Non si sa invece se è confermato per oggi l'incontro tra la segretaria della Federazione unitaria e i ministri Pandolfi e Scotti per un confronto sulle proposte di politica economica del governo. I sindacati hanno detto ieri di considerare «gravissimo» il fatto che il governo decida sì ristrutturazione finanziaria e tagli senza consultarli.

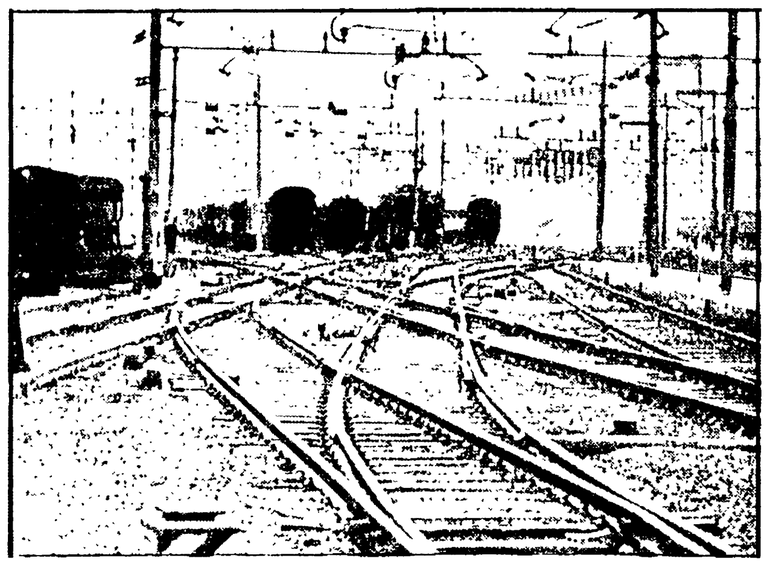
La decisione di rinviare di una settimana tutte le scadenze in calendario per questi giorni è stata presa ieri mattina a Palazzo Chigi: infatti il presidente del consiglio ha preso parte ad una riunione nel corso della quale i ministri finanziari lo hanno messo al corrente dei contatti avuti con le altre forze politiche a proposito della ristrutturazione finanziaria delle imprese con particolare riguardo al settore chimico (ieri si è tenuta a discutere domani, alla presenza anche di Baldo, [illegible] parlava di «accordo quadro», di «piano regolatore» [illegible] tavolo prepa[illegible] per «specialisti» le nomine. Di «piano regolatore» e «contenuti» non hanno affatto scritto politici. Per le nomine, la loro posizione è invece ottremodo chiara: i partiti devono preparare delle terne di nomi, all'interno delle quali l'esecutivo è pieno a compiere in piena assunzione di responsabilità, deve scegliere seguendo criteri di professionalità.

Ci sono certamente ritardi: ma vale ai pena di indagare esattamente la causa. Non risulta ad esempio nonostante le affermazioni in senso contrario fatte ieri su *Repubblica*, che il ministro Bisaglia abbia finora presentato nella commissione interparlamentare le proposte per il vice presidente dell'IRI. Vi sono partiti i quali accettano ma solo a parole il criterio della terna: caso mai c'è per questi che si può parlare di nostalgia dei metodi di lottizzazione ma allora se è così, si dicano le cose con il loro nome e cognome. Lo stesso discorso vale per le banche: è del tutto scomposto al PCI il lungo elenco di socialisti del quale ha parlato il *Corriere della Sera* e dal quale risulterebbe che i comunisti hanno ottenuto numerosi posti nel settore bancario.

Il direttivo CGIL discute come sviluppare il progetto del sindacato

Franco confronto sulla linea dell'EUR

Un'intervista di Marianetti: è apparsa una certa unilateralità - Le conclusioni di Lama: dobbiamo mettere l'accento sui temi determinanti per vincere le difficoltà - E' stata approvata all'unanimità la relazione di Scheda



Si tratta per la riforma FS — ROMA — Sono iniziate nel pomeriggio di ieri al ministero dei Trasporti le trattative governo-sindacati sulla riforma dell'azienda delle FS. Il confronto — secondo l'accordo intervenuto la scorsa settimana — è stato dedicato all'approfondimento dei temi che convergono a determinare gli aspetti economici, organizzativi e operativi di una nuova organizzazione aziendale. I temi affrontati sono: finalità e compiti della azienda FS; sua organizzazione; autonomia di gestione e controlli; attività di programmazione (investimenti e finanziamenti); struttura finanziaria e contabile; natura e contenuti del rapporto di lavoro. Per oggi è in programma un nuovo incontro dedicato al rinnovo del contratto per il triennio 1 luglio '76-30 giugno '79. Sempre oggi a Monopoli (Bari) si conclude la conferenza di organizzazione del Sfi-Cgil.

ROMA — L'unità sindacale, una nuova dimensione organizzativa del sindacato, in modo da adeguare le strutture alla complessità della sua linea politica, come portare avanti il programma dell'Eur: su questi tre punti il direttivo della CGIL ha discusso in modo franco e aperto. Al termine è stata approvata all'unanimità la relazione di Rinaldo Scheda. In un breve ordine del giorno si sottolinea «*la necessità di pervenire all'affermazione del ruolo primario di direzione delle strutture sindacali regionali orizzontali e verticali e alla diffusa costituzione dei consigli di zona*». Sono temi sui quali si dovrà sviluppare un confronto ampio con i lavoratori e le altre confederazioni.

I maggiori spunti e le riflessioni anche polemiche sul modo in cui la CGIL sostiene la linea dell'Eur, sono venuti da parte socialista. Marianetti non ha preso la parola, ma in una intervista che uscirà oggi sulla *Repubblica* ha espresso valutazioni che hanno trovato un'eco anche nel dibattito al direttivo. «*Forse la CGIL* — sostiene Marianetti — *sta mostrando in qualche caso, con qualche unilateralità di impostazione, un volto arcigno, fra il paternalistico e il fustigativo*». E aggiunge: «*Rischiamo di apparire un'organizzazione incapace di avere un progetto generale, una proposta di politica economica e un'iniziativa di ampio respiro*». Non si tratta di fare «*problemi moralistici sul metodo delle interviste e di Lama ho sempre ammirato* — aggiunge il segretario generale aggiunto — *il coraggio e la chiarezza*», ma «*lo stato di disarmo in cui si trova, per alcuni aspetti, il sindacato è dovuto anche, da un lato, ad una certa unilateralità che è apparsa nella battaglia pur generosa condotta da Lama e, dall'altro alla unilateralità delle posizioni della Cisl, la quale sta correndo il rischio di fare parecchia demagogia a scapito del rigore*». Marianetti conclude affermando che si deve passare ad una «*linea più incalzante nei confronti del governo e dei cinque partiti che lo sostengono*».

Anche il segretario confederale Zucchermi, nel suo intervento al direttivo aveva rilevato la necessità di mettere in risalto con più forza che «*l'Eur non è un quaderno di concessioni da fare ad altri*».

Lama, nelle conclusioni, ha risposto a queste ed altre osservazioni e ha ribadito la positiva esperienza dell'assemblea dell'altro ieri a Firenze «*e pagata chiaramente la politica e le scelte del l'Eur* — ha detto — *i lavoratori hanno fatto una scelta positiva. Per quanto ci riguarda* — ha aggiunto — *che l'attuazione delle scelte dell'Eur deve vederci tutti impegnati, con convinzione. Si tratta di dare della politica unitaria una rappresentazione equilibrata, sapendo, però, che ogni giorno l'accentuarsi su temi determinanti per vincere le difficoltà che in quel momento si presentano. Parlare di tutto può significare sfuggire a scelte difficili*».

Nella relazione, Scheda ha affrontato l'esame delle politiche rivendicative e lo stato del movimento portata all'ordine del giorno dal direttivo. Ma non per questo l'unità sindacale e le nuove strutture del sindacato possono considerarsi questioni a parte, e non rinviabili allo stampo della linea dell'Eur. Non a caso la polemica sugli «stati generali» — che pure è stata decisa da tutto il movimento sindacale ed è stato uno dei momenti più alti del confronto unitario ed di massa — e le difficoltà nei rapporti unitari sono andate di pari passo. Scheda ha valutato positivamente la salvaguardia, ma ha messo in guardia da un giudizio di crisi irreversibile dell'unità sindacale. Egli ha proposto di costituire un gruppo di lavoro della segreteria CGIL, CISL, UIL che consenta di preparare la riunione dei tre consigli generali, che sta slittando ormai dall'autunno scorso.

Ma anche le nuove strutture sono da mettere a stretta relazione con la piattaforma dell'EUR. I cardini di tutta la questione sono la dimensione regionale e quella zonale. Consente, nello stesso tempo, di dare un rispetto nuovo ai consigli di fabbrica e a colmare una profonda lacuna creatasi in questi anni: «*Le strutture di base* — ha detto Scheda — *sono state private di una struttura di base e si è così accentuato il loro distacco dai luoghi di lavoro*».

Un problema da risolvere concretamente è il rapporto che si dovrà stabilire tra categorie e organizzazioni territoriali. Anche le categorie debbono avere — ha precisato Scheda — i loro consigli di zona, bisogna però evitare che essi diventino un diaframma, un ostacolo nel rapporto che necessariamente, dovrà costituirsi tra i delegati di azienda e i consigli di zona.

Anche Lama si è a lungo soffermato su tali aspetti. «*In questa concezione di nuove strutture contederali che fa perno sulle zone e sulle regioni* — ha detto — *le categorie non debbono essere ridimensionate, al contrario, vanno coinvolte a tutti i livelli nella direzione complessiva del sindacato. Mentre le sezioni sindacali aziendali partecipavano sia alla vita delle categorie sia a quella delle Camere del lavoro per i consigli di fabbrica si è determinato un rapporto troppo unilaterale ed un legame quasi esclusivo delle strutture di base con le categorie. E' questo "esclusivo" che va corretto perché la nuova organizzazione sia una struttura portante della lotta sindacale scelta. Si tratta* — ha aggiunto Lama — *di una vera e propria riforma che ha un profondo significato politico e le sue gradualità di attuazione, perché interessa o tende a coinvolgere forze che oggi non hanno una sufficiente difesa e tutela nel sindacato*».

Per quanto riguarda le strutture regionali, che dovranno portare al superamento delle Camere del lavoro, l'appuntamento è l'anno prossimo: per la prima metà del '79 sono previsti, infatti i congressi regionali che dovranno sancionare il nuovo assetto, che queste strutture dovranno assumere. «*Per una efficace conduzione delle politiche del territorio e di quelle settoriali* — ha detto Scheda — *la struttura provinciale si è rivelata una camicia troppo stretta. Le istanze regionali garantiscono un respiro più adeguato alla stessa direzione del movimento sindacale*».

Sciopero in Basilicata, 15 mila in corteo

Si riunisce in Campidoglio il consiglio regionale insieme ai parlamentari lucani e ai sindacati - Piena riuscita dello sciopero generale di ieri - 4 punti prioritari - Come far crescere nel Mezzogiorno un movimento di massa

POTENZA — Lo sciopero generale che ha bloccato ieri l'intera Basilicata ha visto l'adesione di tutte le categorie. Una grande manifestazione di lavoratori e di popolo si è svolta a Potenza. Un imponente corteo è sfilato per le vie della città. In testa gli operai della Liquichimica di Tito, dell'ANIC di Pisticci, della Siderurgica lucana, tre punti caldi dello scarno tessuto produttivo della regione. Dopo di loro, le donne delle aziende tessili, le braccianti di Rionero. In piazza Pagano, dove si tiene il comizio conclusivo, tenuto da Simonetti, segretario generale della CGIL e da Manfron per la Federazione unitaria nazionale, si sono raccolte — secondo le stime del sindacato — oltre 15 mila persone. Moltissimi i giovani delle leghe.

Dopo lo sciopero che ieri ha bloccato tutta la Basilicata, si riunisce oggi a Roma il Consiglio regionale al pari sera a dei sindaci dell'intera regione, dei sindacati, di delegazioni di partiti democratici, di rappresentanti del governo.

A questo incontro non si giunge per rivendicare generici interventi per cosmetiche mosaiche, ma per porre, partendo dalla straordinaria gravità della situazione economica e sociale di una regione come la Basilicata, vero punto lente della questione meridionale, alcuni problemi per la cui soluzione decisiva è l'intervento del governo, per il governo, per sottolineare il momento in cui ritornano al centro del dibattito nazionale interrogativi di fondo sul l'avvenire della economia del paese, la grande questione del recupero allo sviluppo produttivo delle aree e dei territori del Mezzogiorno.

L'incontro di Roma rappresenta, insieme alla giornata di lotta regionale dei lavoratori lucani, il segnale positivo di un Mezzogiorno in movimento per lo sviluppo produttivo, una iniziativa nella quale si colloca, per i problemi che sollecita, all'interno delle scelte programmatiche della nuova maggioranza parlamentare e che intende nello stesso tempo contribuire a porre il problema più generale e di fondo di come il Mezzogiorno deve entrare in questa fase, il punto di rinvenimento che orienta nel concreto le scelte e le misure di politica economica e finanziaria, condizione per investire su quella risorsa in atto dell'economia nazionale che tutti avvertono, oggi che è chiaro marginalmente tocca il sud, interventi di ristrutturazione strutturale dell'economia.

In Basilicata, in questi mesi, si è giunti ad un peggioramento della situazione economica e sociale. Si sono estesi i punti di crisi nel già precario apparato industriale, dall'Anic di Pisticci alla Liquichimica di Tito; l'agricoltura, anche nelle zone dove più intenso era stato lo sviluppo, in assenza di investimenti, tende ad una riduzione della sua capacità produttiva; la disoccupazione ha raggiunto la cifra drammatica del 10 per cento della popolazione complessiva.

La Basilicata è ad un bivio: o l'avvio graduale, ma certo, di un processo di risanamento o una ulteriore e marginazione dai processi produttivi con una estensione dell'area dell'assistenza. Se si andasse a questo, si avrebbe il colpo sarebbe mortale. Di qui l'allarme che sale da questa regione ab biamo lavorato e lo sforzo per indicare una prospettiva. A questo allarme è corrisposto nel corso di questi ultimi mesi uno sforzo unitario che ha prodotto la decisione e la adozione del piano regionale di sviluppo e l'elaborazione di alcuni progetti produttivi. In generale, tutto l'impegno nostro, come forza partecipe della maggioranza alla Regione Basilicata, ha mirato a fare emergere avanti l'obiettivo di una piena e programmata utilizzazione di tutte le risorse, in particolare di quelle finanziarie derivanti dalle nuove leggi nazionali, misurandosi per questa via in una impresa per molti aspetti ardua e inedita: la costruzione di un originale meccanismo di accumulazione per le aree interne del Mezzogiorno.

Un'opera di risanamento di una regione come quella lucana, per il punto di gravità in cui è giunta la situazione, non si risolve solo in Basilicata, ma deve necessariamente inserirsi in un orizzonte nazionale. Ecco perché abbiamo lavorato a costruire un confronto ed un rapporto con il governo nazionale.

L'iniziativa odierna, tuttavia, non offre alcun alibi alla quota regionale lucana per scaricare sul governo nazionale le proprie responsabilità: all'incontro di Roma noi siamo chiedendo al governo nazionale di sostituirsi a quello regionale. Tutt'altro. Noi siamo persuasi che, mentre si avvia un rapporto col governo sul destino di questa regione, occorre incalzare più di quanto non abbiamo fatto finora, ad oggi per che la Regione Basilicata sia all'altezza dei compiti e delle responsabilità. Ci sono risorse finanziarie da utilizzare, procedure cui adempiere, progetti esecutivi da definire. Occorre che la Regione abbia le carte in regola per quanto riguarda le misure di governo della economia regionale, di cui essa è direttamente responsabile.

Nella riunione di oggi del Consiglio regionale a Roma saranno posti quattro problemi che riguardano la crescita economica e civile dell'intero Mezzogiorno: 1) la messa a punto di una legislazione nazionale che affronti alla radice le cause del dissesto idrogeologico che sconvolge, insieme alla Basilicata, l'intero Mezzogiorno; 2) il finanziamento del piano irriguo a cui è interessata anche la Puglia e in particolare tutte le opere dello schema idrico Ofanto-Basento; 3) il risanamento dell'apparato industriale lucano in particolare di quello chimico; 4) il mantenimento dell'impegno, già assunto dal governo, per la istituzione in Basilicata, che ne è priva, di una università moderna e qualificata che contribuisca tra l'altro a decongestionare le altre sedi meridionali.

Queste obiettivi sono dentro la piattaforma di sviluppo regionale per cui si batte il movimento sindacale lucano. La giornata di lotta di ieri, e le decine di iniziative zonali che l'hanno preceduta rappresentano l'avvio in Basilicata di un movimento nuovo, che, superando i limiti e le angustie che hanno caratterizzato la esperienza delle vertenze regionali, abbia chiare le controparti, sappia selezionare gli obiettivi, sappia indicare risposte alle emergenze raccordandole con una linea di prospettiva. Certo in questa direzione occorre fare ulteriori passi avanti, per costruire un movimento di massa che sappia fare leva su due fatti nuovi: l'esistenza di alcune strutture legislative in grado di introdurre elementi di programmazione nella economia nazionale ed il ruolo decisivo che in questo sforzo per avviare uno sviluppo programmato viene affidato alle Regioni.

Ecco perché allora è fondamentale il carattere di programmazione positivo che il movimento di massa nel Mezzogiorno deve avere, un movimento che sappia guardare da un lato alle scelte di fondo contenute nel programma di governo come il quadro generale entro cui collocare la propria iniziativa e la propria lotta, e dall'altro sappia produrre una iniziativa positiva sulle Regioni perché esse assolvano in pieno i loro compiti e le loro responsabilità utilizzando in maniera programmata e produttiva il complesso delle risorse finanziarie a loro assegnate.

Umberto Ranieri

Finalmente fumata bianca per Macchiareddu

Solo all'ultimo Rovelli si è deciso a richiedere la virgin nafta all'Agip - Arrivato l'ordine di riaprire - Sciopero del gruppo Liquigas

Dal nostro inviato

CAGLIARI — La fumata bianca c'è stata soltanto di fronte al collasso della Rumianca di Macchiareddu. Lo ordine di avviare il trattamento dell'olio etilico, nel quale si trova la virgin nafta, il «pane» sanguinante di questo corpo industriale, è giunto quando già gli operai, di ritorno dai primi segni di paralisi. E' stata un'operazione di cerca di tutte le soluzioni possibili per evitare il peggio, una corsa frenetica contro il tempo, si è detto del tassello. Ora che quelle soluzioni danno segni di vita si tirano sospiri di sollievo.

La cronaca di questa drammatica giornata inizia alle prime ore mattine. Dirette le sorti è stato formato il nuovo impianto, quello di avviamento del polietilene adatta per essere, ma può essere timoso in marcia in breve tempo. Le difficoltà sono invece per i due impianti la cui termata è stata rinviata nel pomeriggio di lunedì.

La fumata nera coincide, fuorisce dalla bocca dello steam cracking, scurissima e densa. «Sembra un paradosso, ma finché c'è questo fumo c'è speranza» dicono al consiglio di fabbrica. L'avvio di impianto non è scevro del tutto. I forni vengono tenuti caldi bruciando il gas [illegible] destinato ad altre lavorazioni o al mercato. E' uno spreco, un danno economico enorme, ma non c'è altro da fare. Anche nella Liquichimica di Tito si sta correndo di guadagnare più tempo possibile: i compressori del processo di lavorazione sono in tilt, ma la distillazione continua consumando combustibile a prezzo.

Si cerca una sorta di pareggio tra Cagliari e Roma. Le prime ore sono state di [illegible] tra i massimi esponenti della Sir Rumianca, dell'IMI e dell'Anic, e chiarito un quadro [illegible]. Si sa che i [illegible] sono problemi [illegible] con [illegible] il [illegible] della ristrutturazione finanziaria delle imprese [illegible] Non è certo coincidenza [illegible] Proprio tra il ministro dell'industria e del bilancio [illegible] sarà affrontata anche la vicenda sarda, per [illegible] della Rumianca.

La [illegible] Federchimici [illegible] Sardegna [illegible] Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Sulcis, Porto Torres, Ottana, Porto Vesme, Portovesme, Perfugas. La stessa sua [illegible] Rovelli. Chiede [illegible] Rumianca [illegible] le aziende dell'IMI, [illegible] non solo quelle per l'acquisto della materia prima. In altre parole, Rovelli con la sua decisione di fare l'olio è costretto a riprendere ad ottenere le riapertura dei flussi di credito, da utilizzare come un [illegible] Una posizione, questa, che scende le reali intenzioni del liquidatore. Chiusa degli impianti di Macchiareddu.

Qui, intanto, l'attesa si fa sempre più sconsolata, ma non disperata. Al comune di Assemini, nel cui territorio si trova la fabbrica, è in corso una riunione di giunta con la partecipazione dei parlamentari Macciotta (PCI) Garzia (DC) e Tocco (PSD), al termine della quale verrà inviato un telegramma alla presidenza del consiglio.

Al sindacato adesso si discute delle iniziative di lotta da adottare. «Il momento è duro — dice il compagno Locci, della segreteria regionale della CGIL — come sta proprio Rovelli a dirci che deve stare al processo produttivo. Di fronte al caso di certi accessi, al passaggio da un padrone al l'altro, dobbiamo essere noi a segnalare prima che cadano sulla coscienza».

Partono le prime direttive domani, lunedì, sciopero generale di due ore con assemblee e [illegible] posti di lavoro nelle scuole nel pomeriggio.

Pasquale Cascella

ROMA — Per 28 giugno [illegible] dei settore chimico [illegible] una giornata di lotta [illegible] gruppo Liquigas.

Lo hanno confermato [illegible] della FULC [illegible] con [illegible] nazionale.

La giornata si articola [illegible] manifestazioni di zona a Brescia, a Pavia e a Caserta. «Quelle iniziative — ha detto Garavini — *si collegano al momento di lotta scelto da chiunque il 28 maggio a Brindisi e dai sindacati il 26 a Roma per le finalità che sono di rilancio dei vari comparti attraverso i piani di settore*».

I lavoratori di Ciampino approvano all'unanimità il nuovo contratto

ROMA — Anche i lavoratori del deposito romano di Ciampino, dopo quelli di [illegible] hanno approvato [illegible] il nuovo contratto [illegible] Assemblee [illegible] ieri mattina [illegible] Ieri [illegible] del sindacato di Roma, Bruno Torquato, commentando l'esito della vertenza — aperta [illegible] dalla segretaria generale della FULAT Cornelio Porna — ha sottolineato come il nuovo contratto si [illegible] ai lavoratori [illegible] ed in particolare nei depositi. Oggi, [illegible] ricordata il lavoro delle trattative per il contratto che ha consentito di [illegible]. Dopo l'accordo di giovedì scorso, si dovrebbe [illegible] un incontro fra le parti [illegible] Anche per i tecnici di volo [illegible] si dovrebbe, nei prossimi giorni, poter arrivare ad una stretta.

Più difficile, anche per l'atteggiamento dell'ANPAC, la ripresa per il contratto piloti. Ieri il compagno Lauri, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha espresso «un proposito [illegible] preoccupazione» e ha sollecitato i ministri Coloni e Scotti ad «intervenire nell'ambito delle loro responsabilità». Non si deve perdere tempo — ha detto — e far «marcire la situazione».

Gli operai Alfasud s'impegnano al recupero della produzione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La prima settimana di giugno segna un bilancio positivo per l'Alfasud. La media giornaliera di produzione ha superato le 500 vetture: il 2 giugno sono state sfornate 516 auto. Ormai siamo vicini al tetto delle 540 vetture richieste dalla azienda — sostengono soddisfatti al consiglio di fabbrica —. Nei prossimi giorni prevediamo di concludere anche i primi due accordi di area (al reparto verniciatura e allo stampaggio) e questo lascia prevedere un ulteriore incremento della produzione».

Adesso il problema che si pone al consiglio di fabbrica e al sindacato è quello del recupero delle 13 mila auto perdute nel primo trimestre dell'anno a causa degli scioperi a sostegno della vertenza di gruppo. La questione è stata lungamente affrontata l'altro giorno nel corso di una assemblea generale di tutti i lavoratori. «Se la azienda — è stato detto — si decide ad effettuare quelle modifiche agli impianti, costosissime, che ha suggerito anche la commissione internazionale, i lavoratori sono pronti ad aumentare il ritmo produttivo, attuando progressivamente anche alle 600-650 auto giornaliere entro la seconda metà del '78». E' stata discussa anche la proposta del sabato lavorativo, sulla esperienza di Verse. «E' una eventualità che non escludiamo a priori. Se ci sarà bisogno di fronteggiare un aumento della domanda per l'Alfasud come è successo per la "Giulietta" non ci tireremo certamente indietro».

Nella fabbrica di Pomigliano, insomma, si respira una aria di sereno confronto sullo sviluppo produttivo dell'Alfasud. Tutt'avia da parte della direzione aziendale è in corso un preoccupante e inspiegabile braccio di ferro con i lavoratori. Sono stati decretati proprio in questi giorni alcuni indiscriminati aumenti di merito a favore di operai e impiegati. Inoltre la direzione aziendale ha dato disposizione che tutti i dipendenti che arrivano in ritardo anche dieci minuti dopo non possano essere ammessi in fabbrica. Ieri i seicento dipendenti dell'Alfasud hanno effettuato un'ora di sciopero contro queste provocazioni e «per rilanciare il momento favorevole e sostenere i lavoratori — l'azienda pare abbia tutto l'interesse a rinfocolare le scintille».

Altre 1000 assunzioni in vista per l'UNIDAL Ma c'è chi le sabota

Dalla nostra redazione

MILANO — Come se non bastasse le zoppe mosse del padronato all'accordo per la ristrutturazione di mobilità [illegible] che coinvolge migliaia di lavoratori all'Unidal, destinati al licenziamento o all'assistenza [illegible] — ora si inserisce la [illegible] delle cooperative. *Lavorate di lotta per l'Unidal* [illegible] si propone di avviare una provocatoria [illegible] «cooperativa» al servizio dell'Unidal. Si tratta di [illegible] dei mezzi [illegible] di trasporto [illegible] — anche contro il sindacato — in cui, con argomenti cavillosi e burocratici, si parla di «lavoro», di «luogo per il passaggio delle merci» [illegible] dall'Unidal alla nuova *Sidal*. Quanto agli argomenti [illegible] quanto [illegible] consistebbe nel fatto che gli accordi non sono stati [illegible] tradizionale [illegible] contenuto, ma in altra sede.

In realtà ciò che si contesta è il fatto stesso che si sia messa in atto una operazione corretta di mobilità da una azienda in crisi ad altre aziende.

Si pone quindi [illegible] il magistrato, decidendo, per conciliare, se archiviare la denuncia o meno. La Federazione CGIL, CISL, UIL milanese ha già chiarito, a suo tempo, stigmatizzato il carattere di vero e proprio «sabotaggio» dell'accordo che gestisce il governo assieme. Ma intanto l'iniziativa, se con sono state [illegible] responsabilmente [illegible] 400 firme su circa 6000 lavoratori interessati, procura ulteriori ritardi — che si aggiungono a tutti gli altri di natura burocratica — ad una vertenza che si è svolta con notevole lentezza. Finora, infatti, sono stati [illegible] dei lavoratori dell'Unidal sono i 1013 della nuova Sidal. Proprio ieri, però, la commissione del comune per la mobilità istituito ad hoc ha sbloccato il problema delle 855 assunzioni [illegible] altre aziende dell'IRI [illegible] rimaste lettera morta. E in questa stessa sede l'Assolombarda ha annunciato che a giorni saranno pubblicizzate le circa 237 domande provenienti da aziende private della provincia di Milano non che [illegible] anche [illegible] dalla parte dell'API e della Confcommercio [illegible] si è riservata un'istruttoria di [illegible] decine di domande sono state formulate dagli enti pubblici.

Cavazza Rossi nuovo direttore del «Sole-24 Ore»

MILANO — Nuovo direttore è [illegible] «Sole 24 Ore». [illegible] confindustriale [illegible] è diretto da Fabio Cavazza Rossi. Lex direttore Alberto Mucci, passa a «Corriere della sera» dove assume lo incarico di vicedirettore capo dei servizi economici. Dirigerà anche l'informazione economica per il gruppo Rizzoli.